



XVII legislatura
Nota breve n. 21
Febbraio 2017

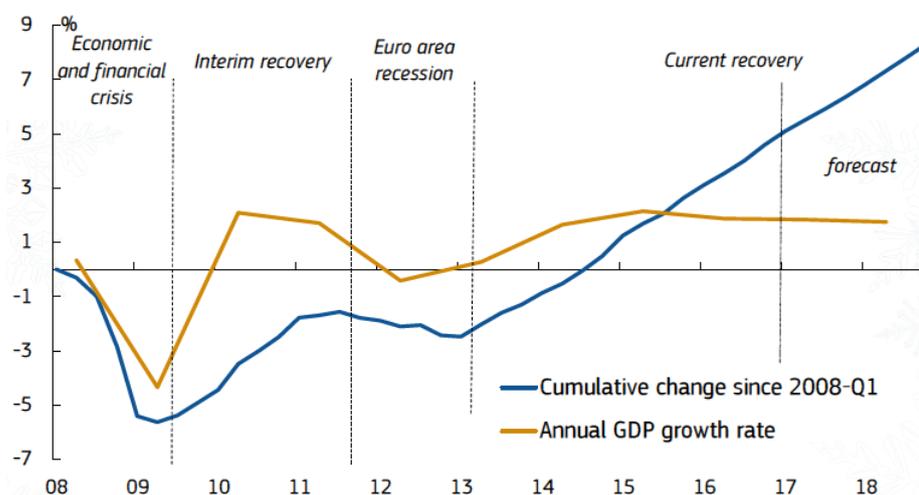
Le previsioni economiche di inverno della Commissione europea*

La Commissione europea ha pubblicato (13 febbraio) le attese previsioni di inverno.

Per la prima volta in quasi dieci anni, viene stimato che **tutte le economie dell'UE** possano presentare **tassi di crescita positivi** lungo tutto l'orizzonte di previsione **2016-2018** e, in particolare, le economie dell'area euro e dell'UE dovrebbero crescere rispettivamente dell'1,7%, 1,6% e 1,8%, e dell'1,9%, 1,8% e 1,8%. Si tratta di valori rivisti leggermente in rialzo rispetto alle previsioni dello scorso [autunno](#) che, per gli anni 2017 e 2018, stimavano rispettivamente una crescita dell'1,5% e dell'1,7% (zona euro) e dell'1,6% e dell'1,8% (UE). Il quadro sottostante potrebbe tuttavia risultare più variegato per effetto delle ripercussioni sulle singole economie nazionali dell'apprezzamento del dollaro statunitense e dell'innalzamento dei tassi d'interesse a lungo termine.

Si tratta di stime di crescita **superiori** a quelle dell'**economia giapponese** (0,9%, 1,0% e 0,5%) e che **per il 2016** risultano di poco superiori anche a quelle degli **USA** (1,6%). Nel **biennio 2017-18** l'**economia statunitense** dovrebbe **crescere a ritmi più sostenuti** (2,3% e 2,2%) sopravanzando i dati medi europei.

Figura 1 - Pil UE: tasso di crescita annuale e variazione cumulata (2008-2018)



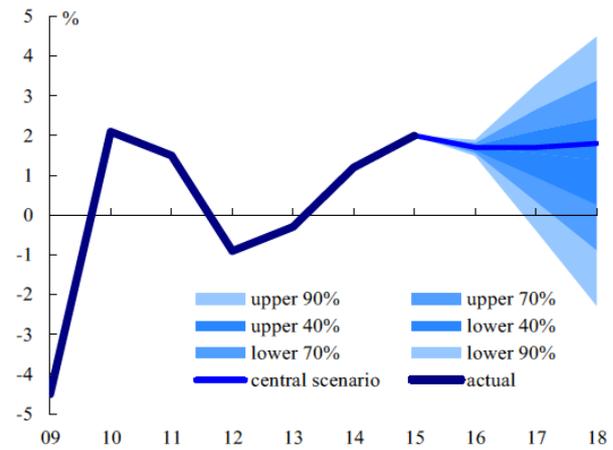
In sintesi, l'intera zona euro sta crescendo da 15 trimestri consecutivi (cfr. Figura 1) ed è guidata dai consumi privati, mentre gli investimenti crescono in maniera modesta. Il mercato del lavoro mostra una crescita dell'occupazione sostenuta e una riduzione della disoccupazione, anche se questa si mantiene sopra i livelli pre-crisi.

L'entusiasmo per le **capacità di resilienza**¹ e le **prospettive dell'economia europea** è però smorzato dai fattori di rischio che pesano negativamente sulle stime dei servizi della Commissione. Il quadro è offuscato, infatti, da un **elevato grado di incertezza** circa: la politica di bilancio, commerciale, di difesa ed estera degli **Stati Uniti** che potrebbe presentare sorprese sia nel breve (con effetti potenzialmente più espansivi del previsto) che nel medio periodo (dove invece a pesare negativamente sarebbe il mix di protezionismo, tagli alla spesa e riforma fiscale); le **tornate elettorali** dei paesi europei nel **2017**; l'impatto della **Brexit** anche in relazione all'andamento dei negoziati *ex* articolo 50; le divergenze nella **politica monetaria** delle principali banche centrali; l'andamento delle **economie emergenti**; le conseguenze di livelli di debito elevati e in aumento in **Cina**²; le prospettive del **settore bancario**; le tensioni **geopolitiche** cui è associata anche una forte **pressione migratoria**. Complessivamente quindi è il piatto dei rischi a pesare di più sulla bilancia delle incertezze, come bene evidenziato dalla Figura 2 dove il cono degli intervalli di confidenza è più ampio rispetto al passato e particolarmente asimmetrico (zona a maggiore probabilità, parte più scura, spostata verso il basso).

¹ Capacità di tenuta alla crisi.

² Le previsioni dedicano un approfondimento all'analisi dell'economia cinese evidenziando come i tassi di crescita sostenuti dall'imponente politica di investimenti del Governo, pur collocandosi su livelli elevati, sono in costante calo dal 2010 e vengono conseguiti al costo di: un crescente indebitamento, in gran parte fuori dai circuiti formali (*shadow banking*); un eccesso di capacità produttiva e forti squilibri interni. La Cina per continuare a: crescere a ritmi sostenuti, avere un'economia stabile ed essere in grado di fronteggiare una potenziale crisi finanziaria dovrà definire un mix di riforme strutturali volto a rivitalizzare la produttività, puntare a una crescita basata sui consumi, monitorare attentamente l'esposizioni debitoria dei settori privati e dei livelli locali di governo sui quali, peraltro, i dati disponibili sono ancora scarsi e frammentati (cfr. [Box I.1](#), Previsioni di inverno 2017).

Figura 2 - Area euro: tasso di crescita del Pil

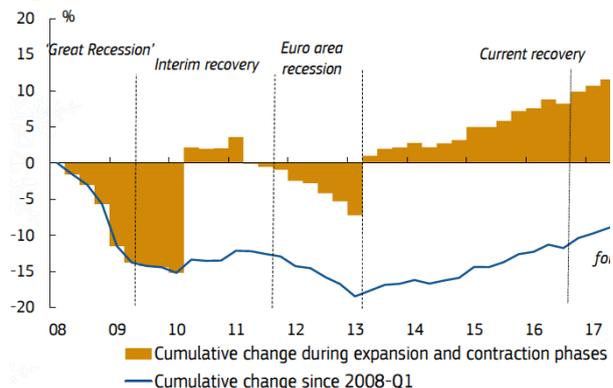


Fonte: Commissione, [Previsioni economiche di inverno 2017](#)

I **consumi** continueranno a **guidare la crescita** seppur a **ritmi più moderati**, la forza propulsiva del miglioramento dell'occupazione e della crescita nominale dei salari è in parte mitigata dalla dinamica dei prezzi che limita il potere di acquisto delle famiglie (2017-18).

I bassi costi di finanziamento e il rafforzamento dell'attività mondiale sostiene gli **investimenti** che però **crescono in maniera moderata**. Nella zona euro si prevede una crescita degli investimenti del 2,9% nel 2017 e del 3,4% nel 2018 (2,9% e 3,1% nell'UE), +8,2% dal 2013 cfr. Figura 3.

Figura 3 - Area euro: investimenti (2008-2018)



Fonte: Commissione, [Previsioni economiche di inverno 2017](#)

Nonostante lo stimolo del [piano di investimenti per l'Europa](#) (da gennaio 2017 i finanziamenti del FEIS hanno potuto mobilitare 168,8 miliardi di euro ossia il 54% dell'importo-obiettivo) che dovrebbe diventare ancora più significativo nel passaggio dalla fase di approvazione a quella di attuazione, il livello di investimenti in rapporto al PIL (20% nel 2016) staziona su valori inferiori a quelli pre-crisi (22% nel periodo 2000-2005).

Tabella 1 - Previsioni di inverno: Pil reale, inflazione, tasso di disoccupazione, indebitamento netto (2016-2018)

	Pil reale			Inflazione			Tasso di disoccupazione			Indebitamento netto		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Belgio	1,2	1,4	1,6	1,8	2,0	1,8	8,0	7,8	7,6	-2,9	-2,2	-2,3
Germania	1,9	1,6	1,8	0,4	1,9	1,5	4,1	4,1	4,1	0,6	0,4	0,4
Estonia	1,1	2,2	2,6	0,8	2,8	2,8	6,9	7,9	8,7	0,1	-0,5	-0,2
Irlanda	4,3	3,4	3,3	-0,2	0,9	1,0	8,0	7,0	6,7	-0,9	-0,6	-0,6
Grecia	0,3	2,7	3,1	0,0	1,3	1,0	23,4	22,0	20,3	-1,1	-1,1	0,7
Spagna	3,2	2,3	2,1	-0,3	1,9	1,7	19,6	17,7	16,0	-4,7	-3,5	-2,9
Francia	1,2	1,4	1,7	0,3	1,5	1,3	10,0	9,9	9,6	-3,3	-2,9	-3,1
Italia	0,9	0,9	1,1	-0,1	1,4	1,3	11,7	11,6	11,4	-2,3	-2,4	-2,6
Cipro	2,8	2,5	2,3	-1,2	1,2	1,1	13,3	12,0	11,0	0,0	-0,2	0,4
Lettonia	1,6	2,8	3,0	0,1	1,9	2,0	9,7	9,5	9,0	0,0	-1,0	-1,0
Lituania	2,2	2,9	2,8	0,7	2,1	1,9	8,0	7,5	7,1	-0,5	-0,7	-0,7
Lussemburgo	3,8	4,0	3,9	0,0	2,0	2,1	6,3	6,2	6,2	1,6	0,2	0,3
Malta	4,0	3,7	3,7	0,9	1,6	1,8	4,8	4,9	4,9	-0,7	-0,6	-0,6
Paesi Bassi	2,1	2,0	1,8	0,1	1,4	1,4	6,0	5,2	4,7	-0,1	0,2	0,3
Austria	1,5	1,6	1,6	1,0	1,8	1,6	6,0	6,1	6,2	-1,4	-1,2	-0,9
Portogallo	1,3	1,6	1,5	0,6	1,3	1,4	11,2	10,1	9,4	-2,3	-2,0	-2,2
Slovenia	2,5	3,0	3,0	-0,2	1,1	2,3	7,9	7,0	6,2	-2,0	-1,7	-1,4
Slovacchia	3,3	2,9	3,6	-0,5	0,9	1,4	9,7	9,0	7,9	-2,2	-1,4	-0,6
Finlandia	1,5	1,2	1,5	0,4	1,5	1,2	8,8	8,6	8,3	-2,2	-2,3	-1,8
Area Euro	1,7	1,6	1,8	0,2	1,7	1,4	10,0	9,6	9,1	-1,7	-1,4	-1,4
Bulgaria	3,3	2,9	2,8	-1,3	0,8	1,2	7,7	7,1	6,8	-0,4	-0,5	-0,3
Repubblica Ceca	2,4	2,6	2,7	0,6	2,0	1,8	4,0	3,9	3,8	0,3	0,1	0,2
Danimarca	1,0	1,5	1,8	0,0	1,4	1,6	6,2	5,9	5,7	-1,6	-1,6	-0,9
Croazia	2,8	3,1	2,5	-0,6	1,7	1,6	12,8	10,8	9,3	-1,8	-2,1	-1,8
Ungheria	1,9	3,5	3,2	0,4	2,2	3,1	5,2	4,8	4,5	-1,8	-2,4	-2,5
Polonia	2,8	3,2	3,1	-0,2	2,0	2,1	6,3	5,6	4,7	-2,3	-2,9	-3,0
Romania	4,9	4,4	3,7	-1,1	1,6	2,9	6,0	5,7	5,6	-2,8	-3,6	-3,9
Svezia	3,3	2,4	2,1	1,1	1,7	1,8	6,9	6,5	6,4	0,5	-0,2	0,2
Regno Unito	2,0	1,5	1,2	0,7	2,5	2,6	4,9	5,2	5,6	-3,4	-2,8	-2,5
EU	1,9	1,8	1,8	0,3	1,8	1,7	8,5	8,1	7,8	-1,9	-1,7	-1,6
USA	1,6	2,3	2,2	1,3	2,4	2,5	4,9	4,6	4,5	-4,8	-5,1	-5,7
Giappone	0,9	1,0	0,5	-0,1	0,4	0,6	3,1	3,1	3,0	-3,7	-4,0	-3,8
Cina	6,7	6,4	6,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mondo	3,0	3,4	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-

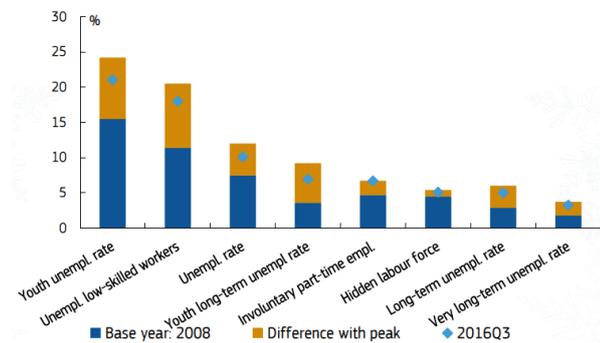
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di inverno 2017

Per il biennio 2017-18 si conferma nel mercato del lavoro la **tendenza positiva** fin qui registrata seppure con un **andamento meno brillante** rispetto al 2016. In particolare, il tasso di disoccupazione

nella zona euro dovrebbe scendere dal 10,0% (2016), al 9,6% (2017), fino al 9,1% (2018) e nell'UE dall'8,5% (2016), all'8,1% (2017), fino al 7,8% (2018).

La Figura 4 mostra come i livelli dei principali indicatori del mercato del lavoro registrati nel terzo trimestre 2016 siano sempre peggiori rispetto ai valori 2008 (anno base) e, purtroppo, si collochino poco distanti dai rispettivi livelli di picco, con una situazione di particolare criticità, in termini di entità per la disoccupazione giovanile (anche di lunga durata) e la disoccupazione dei lavoratori non specializzati e in termini di prossimità o coincidenza con il dato di picco per l'occupazione a tempo parziale involontaria, il sommerso e la disoccupazione di lunghissima durata.

Figura 4 Indicatori mercato del lavoro (area euro)

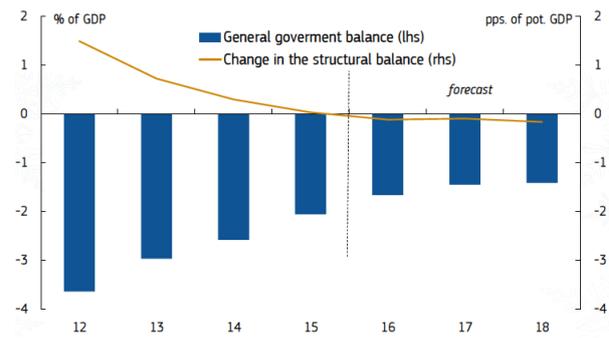


Fonte: Commissione, [Previsioni economiche di inverno 2017](#)

Con la crescita dei prezzi dell'energia si è assistito a una ripresa dell'inflazione e per il biennio in corso si prevede che, nella zona euro, questa dovrebbe passare dallo 0,2% (2016), all'1,7% (2017), ripiegando sull'1,4% nel 2018, mentre nell'UE crescerebbe dallo 0,3% (2016), all'1,8% (2017) per attestarsi sull'1,7% nel 2018, restando così ancora distante dall'obiettivo di cd. "stabilità dei prezzi" (inteso come livello inferiore, ma prossimo al 2% a medio termine). L'inflazione di fondo (al netto quindi dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari) è stimata in crescita graduale.

Per quanto riguarda infine le finanze pubbliche del complesso dei paesi della zona euro l'indebitamento netto sul Pil e il rapporto debito pubblico/PIL continueranno a ridursi per effetto della minore spesa per interessi, dei miglioramenti nel mercato del lavoro (maggiori entrate e minori trasferimenti sociali) passando rispettivamente dall'1,7% (2016), all'1,4% (2017 e 2018) e dal 91,5% (2016), al 90,4% (2017) e all'89,2% (2018).

Figura 5 - Dinamica di bilancio area euro



Fonte: Commissione, [Previsioni economiche di inverno 2017](#)

L'economia italiana

In sintesi, nelle previsioni della Commissione l'economia italiana è prevista crescere dello 0,9% nel 2016 e nel 2017 e dell'1,1% nel 2018, da un lato sostenuta dai bassi tassi di interesse reali e dal rafforzamento della domanda estera e dall'altro frenata dalle debolezze strutturali. Nella Tabella 2 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del Pil reale dell'Italia nel periodo 2016-18).

Tabella 2 - Confronto stime PIL reale Italia (2016-2018)

	2016	2017	2018
Commissione europea (feb.)	0,9	0,9	1,1
Banca d'Italia (feb.)	0,9	0,9	1,1
FMI (gen.)	0,9	0,7	0,8
Consensus (gen.)	0,9	0,7	0,9
OCSE (nov.)	0,8	0,9	1,0
MEF DPB 2017 (ott.)	0,8	1,0	1,2

A causa del venir meno degli incentivi si prevede un minor dinamismo del mercato del lavoro, l'occupazione infatti crescerà (+0,7% nel 2017 e +0,8% nel 2018) ma a ritmi inferiori a quelli registrati nel 2016 (+1,2%). La crescita dei prezzi dell'energia comporterà un aumento dell'inflazione, mentre l'inflazione di fondo crescerà più gradualmente a causa della pressione moderata sul fronte dei salari. Per quanto riguarda gli indicatori di finanza si assisterà a una stabilizzazione dei rapporti deficit/Pil e Debito/Pil (cfr. Tabella 3)

Per quanto riguarda i contributi alla crescita rea-

le del Pil nel **2016**, la **domanda interna** è stata sostenuta dalla crescita dell'occupazione e dai bassi prezzi dell'energia, sul fronte degli **investimenti** le misure di incentivazione fiscale e i bassi tassi di interesse hanno stimolato gli investimenti in macchinari, mentre il settore delle costruzioni continua a versare in uno stato di profonda debolezza. In frenata, invece, le **esportazioni** e le **importazioni** in linea con la contrazione del commercio mondiale.

Si segnala che la [stima preliminare del PIL](#) rilasciata il 14 febbraio dall'**Istat**, evidenzia come la variazione annua del PIL stimata sui dati trimestrali grezzi è stata pari a **+0,9%** (+1% il PIL corretto per gli effetti di calendario)³, in linea con le previsioni di inverno e più alto di 0,1 p.p. di Pil rispetto al Documento programmatico di bilancio dell'ottobre scorso (0,8%).

Dal 2000, il Pil italiano ha fatto registrare i seguenti valori: 3,7% (2000), 1,8% (2001), 0,2% (2002), 0,2% (2003), 1,6% (2004), 0,9% (2005), 2,0% (2006), 1,5% (2007), -1,1% (2008), -5,5% (2009), 1,7% (2010), +0,6% (2011), -2,8% (2012), -1,7% (2013), 0,1% (2014), 0,7% (2015).

In miglioramento nel **2016** le condizioni del **mercato del credito** con tassi reali sui nuovi prestiti che hanno raggiunto i livelli più bassi dall'introduzione dell'euro. Il credito alle famiglie è cresciuto, mentre quello alle PMI e al settore delle costruzioni ha continuato a sperimentare condizioni di restrizione. L'indagine sui prestiti del settore bancario non lascia intravedere miglioramenti sul fronte dei prestiti alle imprese per il primo trimestre del 2017 e, in prospettiva, la bassa profittabilità e il peso delle sofferenze continueranno a frenare la dinamica del credito.

Per il **2017**, la politica monetaria espansiva e l'accelerazione della domanda mondiale dovrebbero sostenere il **Pil reale** dell'Italia portandolo allo

³ Più in dettaglio, si è registrato un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria e dei servizi e una diminuzione di quello del settore primario, dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha contribuito positivamente mentre è stato negativo il contributo della domanda estera netta. Il prossimo 1° marzo verranno diffusi dall'Istat i risultati dei conti nazionali annuali per il 2016, mentre i dati trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno comunicati il 3 marzo (cfr. Istat, [Stima preliminare del Pil](#), IV trim 2016).

0,9% (confermando le previsioni di autunno). I **consumi** dovrebbero ancora risentire in positivo della creazione di nuovi posti di lavoro (sebbene a ritmi inferiori rispetto al passato), mentre la crescita dei **prezzi** dell'energia riducendo il reddito disponibile dovrebbe rallentare la crescita dei consumi. Gli **investimenti** dovrebbero crescere del 2,4% grazie agli incentivi fiscali approvati dalla legge di bilancio per il 2017 e al Piano degli investimenti per l'Europa, tale crescita risulta ancora frenata dalle persistenti debolezze strutturali. Secondo le previsioni della DG Ecofin le **esportazioni** cresceranno sostenute dal rafforzamento della domanda estera e le **importazioni** aumenteranno per effetto della crescita della domanda interna, in particolare di investimenti.

Nel **2018** il **Pil** dovrebbe far registrare una crescita dell'**1,1%** (in miglioramento di 0,1 p.p. rispetto alle previsioni di autunno e sempre 0,1 p.p. più bassa delle stime del Governo) sostenuto dalla domanda interna e da quella estera, il surplus delle partite correnti dovrebbe invece ridursi dal 2.7% sul Pil (2016) all'1.8% (2018).

A detta della Commissione i principali **fattori di rischio** circa le previsioni di crescita sono l'incertezza politica e il lento aggiustamento del settore bancario, mentre la domanda estera potrebbe fornire uno stimolo maggiore del previsto.

Secondo i servizi della Commissione le riforme degli anni passati contribuiranno a sostenere l'**occupazione** nel 2017 e nel 2018, soprattutto in termini di ore lavorate. Tale dinamica sommata al previsto incremento dei tassi di partecipazione, si rifletterà in una sostanziale stabilità del tasso di **disoccupazione** che dovrebbe continuare a restare ampiamente sopra l'11%. La pressione sul costo del lavoro sarà dunque limitata, nel 2018 invece per effetto del venir meno degli incentivi fiscali si registrerà un incremento del costo del lavoro per unità di prodotto dell'1,2%.

L'**indice armonizzato dei prezzi al consumo** attestatosi per tre anni consecutivi su valori intorno allo zero a causa della contrazione dei prezzi dell'energia e della bassa crescita dell'inflazione di fondo, dovrebbe portarsi all'**1,4%** nel **2017** (era pari a -0,1% nel 2016) per stabilizzarsi all'**1,3%** nel **2018**, parallelamente l'inflazione di fondo farà registrare una dinamica di graduale incremento dallo 0,5% nel 2016 all'1.2% nel 2018.

Per quanto riguarda le **finanze pubbliche**, la

Commissione prevede che, principalmente per effetto del minor servizio del debito, il livello del **deficit/Pil** migliori di 0,3 punti percentuali passando dal 2,6% (2015) al **2,3% (2016)**, la spesa corrente dovrebbe invece crescere in termini nominali dell'1,5%. La stabilità del livello assoluto delle entrate, associata a una moderata crescita del Pil si rifletterà in una leggera contrazione della pressione

fiscale (riduzione del cuneo fiscale ed abolizione delle tasse sulla prima casa).

Nel **2017**, il **deficit** dovrebbe **stabilizzarsi** portandosi al **2,4%**, confermando la valutazione contenuta nelle previsioni di autunno ma distanziandosi di 0,1 p.p. rispetto alle stime del Governo contenute nel DPB 2017 (2,3%).

Tabella 3 - Previsione paese principali indicatori – Italia – variazioni percentuali annue

(tassi di variazione percentuale)

	Prezzi correnti % PIL (2015)		97-12	2016		2017		2018	
				Aut'16	Inv'17	Aut'16	Inv'17	Aut'16	Inv'17
PIL reale	1.642,4	100,0	0,6	0,7	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1
Consumi privati	1.001,8	61,0	0,8	1,2	1,4	0,9	0,9	1,1	1,2
Consumi pubblici	311,0	18,1	0,8	1,0	0,6	0,3	0,2	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi reali	273,4	16,6	0,3	2,1	1,9	2,6	2,4	3,2	3,1
di cui: macchinari	95,1	5,8	0,7	4,5	4,8	4,5	4,6	4,2	3,7
Esportazioni di beni e servizi	493,7	30,1	2,2	1,7	1,5	2,8	3,0	3,3	3,2
Importazioni di beni e servizi	443,1	27,0	2,7	2,4	2,1	3,8	3,9	4,7	4,3
deflatore del PNL	1.633,3	99,4	0,6	1,1	1,3	0,9	0,9	1,0	1,1
Contributo alla crescita del PIL:									
domanda interna			0,7	1,3	1,3	1,1	1,0	1,3	1,3
scorte			0,0	-0,4	-0,3	0,0	0,1	0,0	0,0
esportazioni nette			0,0	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	-0,3	-0,2
Variazione dell'occupazione (numero di persone)			0,3	1,2	1,2	0,7	0,7	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione			8,7	11,5	11,7	11,4	11,6	11,3	11,4
Retribuzione nominale per dipendente			2,5	0,0	0,0	0,4	0,8	1,5	1,5
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia)			2,2	0,5	0,3	0,2	0,5	1,2	1,2
Costo reale del lavoro per unità di prodotto			0,0	-0,4	-0,6	-0,7	-0,4	0,0	0,1
Tasso di risparmio delle famiglie (risparmio lordo in % del reddito lordo disponibile)			13,8	10,7	11,0	11,0	11,1	11,3	11,5
Deflatore del PIL			2,2	1,0	0,9	0,9	0,9	1,3	1,1
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)			2,3	0,0	-0,1	1,2	1,4	1,4	1,3
Ragioni di scambio di beni e servizi			-0,6	3,5	2,8	-0,7	-2,1	-0,2	-0,4
Bilancia commerciale (% del PIL) BdP			0,6	3,7	3,5	3,4	3,0	3,1	2,7
Saldo delle partite correnti BdP (% del PIL)			-0,8	2,8	2,7	2,5	2,1	2,1	1,8
Accreditamento (+) o indebitamento (-) netto verso il resto del mondo			-0,6	2,9	2,9	2,7	2,4	2,3	1,9
Indebitamento netto (% del PIL)			-3,2	-2,4	-2,3	-2,4	-2,4	-2,5	-2,6
Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del PIL potenziale)			-3,2	-1,5	-1,4	-1,9	-1,9	-2,5	-2,6
Saldo strutturale di bilancio (% del PIL potenziale)			-	-1,6	-1,6	-2,2	-2,0	-2,4	-2,5
Debito pubblico lordo (% del PIL)			107,6	133,0	132,8	133,1	133,3	133,1	133,2

Fonte: Commissione, [Previsioni economiche di inverno 2017](#)

Nondimeno la **Commissione** ha affermato di **apprezzare l'impegno del Governo** (lettere [del 1° e 7 febbraio](#) e interventi in Senato [del 2](#) e del [7 febbraio](#)) ad adottare entro il mese di aprile **misure di bilancio per complessivi 0,2 punti percentuali di Pil**, quindi in linea con le richieste formulate dalla Commissione nella [lettera](#) del 17 gennaio u.s. e, dunque, sul sentiero di costante e progressiva riduzione intrapreso a partire dal 2015.

Sempre con riferimento all'anno in corso sia le entrate che le spese correnti dovrebbe crescere in

termini nominali dell'1,5%. All'interno di questa dinamica la riduzione dell'Ires dal 27,5% al 24% determinerà una riduzione della pressione fiscale per le imprese.

Per quanto riguarda infine il **2018**, sotto uno scenario a politiche invariate, la Commissione prevede una crescita del rapporto **deficit/Pil al 2,6%**, a fronte di una stima del Governo nel DPB di ottobre dell' 1,2% (cfr. Tabella 4).

Infine il rapporto debito/Pil è previsto aumentare di 0,5 punti percentuali di Pil rispetto al dato

2015, portandosi al 132,8% nel 2016, per crescere ancora di altri 0,5 punti nel 2017, anno in cui l'indicatore, anche a causa della necessità di ricorrere a maggiori emissioni per 20 miliardi di euro da destinare alle misure di sostegno al settore bancario è stimato raggiungere un valore di picco del 133,3% per poi attestarsi al 133,2% nel 2018. In Tabella 4

e in Figura 6 si evidenziano le differenze tra le stime formulate dalla Commissione europea e quelle del Governo (DPB 2017) con riferimento ai principali indicatori di finanza pubblica.

Tabella 4 - Indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici: confronto previsioni di inverno della Commissione e Documento programmatico di bilancio 2017 del Governo

	2016		2017		2018	
	DPB 2017	Previsioni Inverno 2017	DPB 2017	Previsioni Inverno 2017	DPB 2017	Previsioni Inverno 2017
Saldo di bilancio strutturale	-1,2	-1,6	-1,6	-2,0	-0,7	-2,5
Indebitamento netto	-2,4	-2,3	-2,3	-2,4	-1,2	-2,6
di cui avanzo primario	1,5	1,7	1,4	1,5	2,4	1,2
interessi passivi	4,0	3,9	3,7	3,9	3,6	3,8
Output gap	-2,5	-1,6	-1,7	-0,8	-0,7	0,0
Tasso di crescita del PIL	0,8	0,9	1,0	0,9	1,2	1,1
Tasso di crescita del PIL potenziale	-0,3	-0,3	0,2	0,1	0,2	0,3

Fonti: DPB 2017, tab. III.1-6; Previsioni economiche di inverno 2017, tab. II.12.1 e Allegato statistico

Figura 6 – Saldo di bilancio strutturale, Indebitamento netto e Output gap, confronto tra DPB 2017 e Previsioni di inverno 2017



* Le previsioni tengono conto delle informazioni disponibili fino al 1° febbraio 2017 e incorporano i dati validati di finanza pubblica pubblicati da Eurostat nel comunicato 204/2016 del 21 ottobre 2016. Dal punto di vista metodologico le previsioni coprono un arco temporale di almeno due anni e riguardano circa 180 variabili, le stime relative ai singoli paesi sono condotte impiegando modelli e conoscenze specifiche. Non si ricorre quindi ad un unico modello econome-

trico centralizzato. Controlli tra i paesi e tra variabili garantiscono la coerenza complessiva; aggregando i dati degli Stati membri vengono elaborate le previsioni per l'UE e l'area dell'euro.

Nel corso dell'anno, in corrispondenza delle fasi significative del ciclo annuale di procedure di vigilanza economica (cfr. Semestre europeo), vengono rilasciate tre previsioni: p. di inverno (febbraio), p. di primavera (maggio) e p. di autunno (novembre).

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2017). Nota breve, "Le previsioni economiche di inverno della Commissione europea". NB n. 21, febbraio 2017, Senato della Repubblica, XVII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>

Progetto grafico The Washing Machine